

HANS KESSLER

# RISURREZIONE?

*Il cammino di Gesù,  
la croce e la fede pasquale*

gdt

442

QUERINIANA

## Prefazione

Mi ha spinto a scrivere questo libro tutto ciò che di recente mi è capitato di leggere e di ascoltare sulla Pasqua e sulla risurrezione. Riporto solo alcuni esempi.

Per la Pasqua del 2020, nella rivista *Zeit* due figlie di pastori evangelici hanno cercato di raccontare e interpretare con molta disinvoltura la «storia della risurrezione» con il titolo: «Risorto – o no?», approdando al risultato: «Non resta che questo comandamento: ama il tuo prossimo come te stesso»<sup>1</sup>. Non rimane altro? Nel *Deutsches Pfarrerberblatt*, per la Pasqua del 2019, un sovrintendente emerito aveva scritto: dopo la morte di Gesù in croce, i discepoli discussero, cercarono nell'Antico Testamento e alla fine «videro Gesù sotto una nuova luce»<sup>2</sup>. Questo accadde. Anche i cattolici liberali a volte la pensano così.

<sup>1</sup> S. RÜCKERT – J. HABERER, *Auferstanden! Oder doch nicht?*, in *Zeit-Magazin* 16 (2020) 14-23. Le autrici, Sabine Rückert (vice-caporedattrice di *Zeit*) e sua sorella Johanna Haberer (insegna giornalismo cristiano all'Università di Erlangen) curano su *Zeit-online* il podcast «*Unter Pfarrerstöchtern*» [*Tra le Figlie dei pastori*] per coloro che sono lontani dalla chiesa (reperibile in: [www.zeit.de/unter-pfarrerstoechtern](http://www.zeit.de/unter-pfarrerstoechtern)).

<sup>2</sup> E. VIELHABER, *Ostern – Jesus in neuem Licht*, in *Deutsches Pfarrerberblatt* 4 (2019) 190-195.

D'altra parte, nel 2020, sul settimanale evangelico *Unsere Kirche* si legge un'intervista al novantaduenne professore di teologia Jürgen Moltmann, nella quale egli si afferma d'accordo con la vescova di Amburgo: «La tomba era vuota. Il cadavere fu risuscitato ed è tornato in vita»<sup>3</sup>. E i discepoli poterono vederlo e toccarlo.

Affermazioni simili si possono ascoltare anche da parte di predicatori cattolici: «Gesù risorse dalla tomba»; «Dopo di allora non accadde più una cosa del genere», aggiunge la pagina per bambini del *Paderborner Domblatt* per la Pasqua del 2020. Da qualche parte si canta ancora a Pasqua: «La tomba è vuota, l'eroe si risveglia, il Salvatore è risorto»<sup>4</sup>. Joseph Ratzinger insiste per ragioni dogmatiche sul fatto che la tomba doveva essere vuota<sup>5</sup>, e recentemente lo ha sottolineato, senza tener conto delle nuove ricerche<sup>6</sup>, anche il dogmatico di Friburgo Helmut Hoping<sup>7</sup>.

<sup>3</sup> *Unsere Kirche* 5 (2020) 2.

<sup>4</sup> Quest'inno, documentato a Landshut nel 1777, si trova nel *Gotteslob*, n. 752 [il *Gotteslob* è il libro di inni autorizzato dalle diocesi cattoliche tedesche].

<sup>5</sup> J. RATZINGER – BENEDETTO XVI, *Jesus von Nazareth*, 2: *Vom Einzug in Jerusalem bis zur Auferstehung*, Freiburg 2011, 280-282 [trad. it., *Gesù di Nazaret. Dall'ingresso a Gerusalemme fino alla risurrezione*, Rizzoli, Milano 2011, 282-284].

<sup>6</sup> Cf., in particolare, J. BECKER, *Die Auferstehung Jesu Christi im Neuen Testament*, Tübingen 2007.

<sup>7</sup> H. HOPING, *Der Galiläer Jesus. Messias und Gottes Sohn*, Freiburg 2019, 126-134.

Sempre nel 2019, l'ex medievalista di Francoforte Johannes Fried ha pubblicato un libro intitolato *Kein Tod auf Golgota. Auf der Suche nach dem überlebenden Jesus* [Nessuna morte sul Golgota. Alla ricerca del Gesù sopravvissuto] in cui egli afferma che Gesù fu sì crocifisso e sepolto, ma non morì, bensì si risvegliò di nuovo e fu guarito, per cui non c'è bisogno di una risurrezione, che fu piuttosto inventata dai discepoli. Già alcuni anni fa il giornalista Franz Alt aveva fatto una dichiarazione simile.

Una risurrezione inventata, dunque? Oppure, come pensano alcuni biblisti, essa fu sviluppata dopo la morte di Gesù dai suoi discepoli in virtù del *surplus* di speranza che il messaggio e l'opera di Gesù avevano generato in loro?

Siamo di fronte a una moltitudine sconcertante di punti di vista contraddittori, che devono essere tutti esaminati criticamente per le loro giustificazioni. Forse in nessun altro argomento della fede cristiana le opinioni divergono così ampiamente come nel tema della risurrezione di Gesù. E niente su Gesù è così frainteso ed erroneamente interpretato come la risurrezione.

È importante quindi esaminare il problema più precisamente e distinguere criticamente. È importante esaminare le fonti con molta attenzione, e così controllare i fondamenti.

Molti anni fa ho pubblicato un ampio libro sull'argomento, e dieci anni dopo l'ho di nuovo notevolmente ampliato per entrare nel dettaglio delle posizioni rap-

presentate in quel periodo<sup>8</sup>. Quel testo di più di cinquecento pagine, tuttavia, è sicuramente troppo ampio per molti lettori di oggi. Inoltre, la ricerca non si è fermata e le conversazioni con coloro che ci ponevano domande ci hanno dato spunti di riflessione. Per questo ho affrontato ancora una volta l'argomento in modo approfondito e ho scritto il presente libro più ridotto, che da un lato si muove avendo presente lo stato della ricerca odierna e prende posizione al riguardo, ma dall'altro vorrebbe essere allo stesso tempo comprensibile e leggibile. Per facilitarne la lettura, ho spostato nelle note molte informazioni aggiuntive, non necessarie a una prima comprensione.

Il libro è destinato ai contemporanei che dubitano, pongono domande e non vogliono essere ingannati con idee preconfezionate, ma vogliono porre ulteriori quesiti e approdare a un giudizio oggi possibile e fondato. Da un lato è scritto per coloro che sono lontani dalla chiesa, per i quali Dio, Gesù e il Nuovo Testamento sono un mondo estraneo; ecco perché presuppongo il meno possibile e spiego le basi fin dall'inizio. Dall'altro, il libro vorrebbe anche aiutare gli insegnanti di religione e i predicatori a non lasciare più soli le loro ascoltatri-

<sup>8</sup> H. KESSLER, *Sucht den Lebenden nicht bei den Toten. Die Auferstehung Jesu Christi in biblischer, fundamentaltheologischer und systematischer Sicht*, Düsseldorf 1985, Würzburg 1995<sup>4</sup> nuova edizione notevolmente ampliata [trad. it., *La risurrezione di Gesù Cristo. Uno studio biblico, teologico-fondamentale e sistematico*, Queriniana, Brescia 1999, 2010<sup>2</sup>].

ci e i loro ascoltatori, le studentesse e gli studenti in preda a idee discutibili, ma vorrebbe mostrare loro chi era questo galileo di nome Gesù, che cosa si intende con la sua risurrezione e con le esperienze pasquali dei suoi discepoli, e perché oggi è quanto mai attuale il suo messaggio del regno di Dio.

Quali sono i passaggi di questo libro? Chi vuole riflettere su come è nata la fede nella risurrezione di Gesù e che cosa essa significa, deve cominciare dal Gesù terreno. Che cosa possiamo sapere di lui in maniera fondata, qual è la sua esperienza chiave e qual è il suo messaggio fondamentale, perché dovette morire, cosa mostrano le fonti esaminate criticamente? Di questo tratta il primo capitolo, «Il cammino di Gesù fino alla crocifissione». Un breve secondo capitolo affronta, come in una digressione, la questione che di recente si è riproposta: «Gesù morì veramente in croce o sopravvisse?». Il lungo terzo capitolo: «Le attestazioni pasquali del Nuovo Testamento: come vanno comprese?», segue questo sviluppo: dalle origini con la primissima breve confessione che Dio ha risuscitato Gesù e lo ha esaltato, fino ai successivi racconti pasquali, che trasferiscono narrativamente questa confessione in vivide scene, le quali però non vogliono dire cosa accadde esattamente nell'anno 30, ma vogliono dare risposte alle domande delle comunità successive tra il 70 e il 100 d.C.; il racconto di Emmaus, ad esempio, risponde a domande del tipo: noi che siamo arrivati dopo, dove possiamo incontrare il Signore presente risorto? In due *excursus* tratterò anche le questioni controverse: la

tomba di Gesù doveva essere vuota, secondo il punto di vista di allora e di oggi? Come si possono intendere le cosiddette apparizioni? Segue poi un quarto capitolo: «Teorie odierne sull'origine della fede pasquale».

La conclusione è costituita da un quinto capitolo più attualizzante: «Che cosa può voler dire oggi risurrezione?». Poiché qualcosa come la risurrezione presuppone fondamentalmente Dio, viene anzitutto considerato cosa contiene questa affermazione e come essa può essere giustificata in considerazione dell'odierna visione naturalistica del mondo. Si espone quindi cosa può significare la risurrezione di Gesù e dei morti, cosa si intende dire con corpo proprio (*Leib*) in contrapposizione al corpo materiale (*Körper*) e quindi cosa si intende con risurrezione corporea (*leibhaftig*), risurrezione nella morte, vita eterna, giudizio e riconciliazione, e che cosa include la convinzione della presenza di Cristo. Nell'ultimo paragrafo, «Risurrezione adesso», viene spiegato fino a che punto un cristianesimo orientato a Gesù è una «religione di elevazione» (*Aufsteh-Religion*) e non solo una «religione di risurrezione» (*Auferstehungs-Religion*), si spiega anzi perché esso diventa una «religione di elevazione» proprio quando si riferisce alla confessione della risurrezione di Gesù.

Non parlerò sulla base di una prescienza dogmatica, secondo la quale *deve* essere così e così, per cui i testi biblici *devono* essere compresi così e così. Cerco piuttosto di partire dalle testimonianze bibliche, di interrogarle sui loro presupposti culturali di allora, sulle loro pecu-

liarità letterarie e sui modi di parlare, avvicinandomi così con cautela ai fatti riconoscibili. Questo include anche l'esame dei vari tentativi di comprensione e spiegazione oggi ricorrenti e la verifica delle loro argomentazioni. Solo così può risultare un giudizio ben fondato e una visione sostenibile oggi. Cosa possiamo sapere e cosa possiamo credere con buone ragioni?

Vorrei ringraziare mia moglie Heidrun, che ha contribuito in modo importante allo sviluppo del libro con il suo pensiero critico e la sua cura. Ringrazio Volker Sühs, collaboratore della casa editrice Grünewald, per il suo attento supporto editoriale.

*Hans Kessler*

## Introduzione

Perché le persone sono ancora interessate a Gesù di Nazaret dopo 2000 anni? Perché molti si orientano a lui, anche al di fuori delle chiese, fino alle donne indù dell'India? Che cosa provano nell'incontrarlo? E che cosa spinge i cristiani a credere in Gesù Cristo? Perché lui? Molti cristiani rispondono: perché è risorto ed è il Figlio di Dio. Ma come arrivano a dire questo? Come mostra la ricerca, Gesù non si definì Figlio di Dio. Non è molto più importante vedere che cosa gli stava a cuore e che cosa ha portato nel mondo?

Il filosofo Ernst Bloch, ateo dichiarato, nel suo libro più noto ha scritto diverse pagine sull'opera di Gesù e ha poi affermato: «Un uomo apparve qui come assolutamente buono, questo non era ancora successo»<sup>9</sup>. È una frase sorprendente per un ateo. Ernst Bloch non ha fatto ulteriori domande su come sia stato possibile che agisse una persona «assolutamente buona», una cosa

<sup>9</sup> E. BLOCH, *Das Prinzip Hoffnung*, Frankfurt a. M. 1959, 1487 [trad. it., *Il principio speranza*, Garzanti, Milano 2005, 1455].

«che non era ancora successa». Noi non agiamo in modo assolutamente buono. Vediamo quindi come stanno più precisamente le cose.